

Blue Print network: l'hub innovativo della comunicazione

SERVIZI

Rete d'impresa fra Pomilio, Promomedia e Arti Grafiche Boccia

Nasce un network presente in 72 Paesi, con fatturato aggregato di 106 milioni

Enrico Netti

MILANO

Pomilio Blumm, Promomedia e Arti Grafiche Boccia. Ovvero una agenzia specializzata nella comunicazione, una nelle promozioni per finire con una industria grafica. Sono i tre partner che danno vita a The Blue Print network, nuovo modello di comunicazione integrata che si posiziona nelle posizioni di vertice in Italia. Le tre aziende del gruppo hanno un fatturato aggregato di 106 milioni, 540 dipendenti diretti, una presenza capillare in Italia e un network internazionale operativo in ben 72 paesi.

I tre imprenditori hanno così dato vita a una rete d'impresa, un progetto nuovo e innovativo per aziende, istituzioni, grandi comunità e consumatori per offrire competenza delle trasformazioni sociali, nell'elaborazione dei messaggi e nelle strategie da mettere in campo.

«The Blue Print Network è una innovazione assoluta in questo segmento di mercato perché si andranno a fornire, in modo interpolato, dei servizi che non sono garantiti dai grandi raggruppamenti internazionali se non con strutture verticali e non comunicanti - pre-

mette Franco Pomilio, presidente di Pomilio Blumm -. Insieme si gestirà un processo complesso con strumenti di analisi e percorsi strategici, valoriali e creativi davvero innovativi».

In questo modello di comunicazione integrata 4.0 il network offre una capacità unica di attivare questi servizi in una molteplicità di location e mette alla base la sua capacità di comprendere i meccanismi di processi di comunicazione complessa. Così dinamismo, competenze e intuito imprenditoriale italiano diventano fattori di vantaggio. «The Blue Print Network offre una capacità unica di poter offrire un patrimonio di esperienze e conoscenze di avanguardia, testate su larga scala, che possiamo mettere a disposizione delle imprese italiane e

non solo - rimarca il presidente di Pomilio Blumm -. Possiamo utilizzare tools e strumenti a livello avanzato e questo rappresenta sicuramente un vantaggio». Un vantaggio competitivo sia per le aziende che partecipano alla rete d'impresa che per i loro clienti.

Da parte loro le imprese del network stanno investendo per incrementare l'innovazione e la competitività da offrire ai clienti. È il caso di Arti Grafiche Boccia, che ha varato un piano per il rilancio che prevede investimenti per una decina di milioni nel corso dei prossimi 18 mesi mentre sul fronte finanziario è già stato finalizzato un aumento di capitale da 1,3 milioni con annessa ristrutturazione del debito.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partner. Da sinistra verso destra Vincenzo Boccia, Saverio Addante e Franco Pomilio, i fondatori di The Blue Print network

Non solo Bitcoin, le aziende puntano sulla blockchain

INNOVAZIONE

Studio Bip: alimentare, media e tech ed energia i settori più interessati

Andrea Biondi

MILANO

La blockchain è una tecnologia dirompente, ben lontana dalla maturità, ma che nel 2020 potrebbe avere la svolta nel settore enterprise. Il tutto puntando a un valore di mercato di 60 miliardi di dollari a livello globale e focus ben oltre le valute digitali.

Le potenzialità della blockchain, unitamente all'invito ad andare oltre l'identificazione di questa tecnologia con le sole valute digitali, sono al centro dello studio «The next block in the chain - l'evoluzione oltre le criptovalute», realizzato da Bip, multinazionale tricolore della consulenza: fondata in Italia nel 2003, oggi impiega oltre 2.700 persone a livello globale e ha chiuso il 2019 con 237 milioni di fatturato. Una multinazionale con programmi di crescita, con acquisizioni nel mirino in Francia e Uk. Nei giorni scorsi Bip ha non a caso reso noto che un pool di banche composto da Bnp Paribas, Crédit Agricole e Ubi Banca ha rifinanziato «l'intero debito esistente, per complessivi 65 milioni e concesso ulteriori 25 milioni, destinati a finanziare future acquisizioni previste dal piano strategico».

Stando ai numeri dell'indagine - condotta in Canada, Cina, Francia, Germania, Messico, Regno Unito e Usa - al momento il settore dei servizi finanziari (21% dei progetti), quello dei media, Tlc e delle tecnologie digitali (16%) e quello dei prodotti di consumo e manifatturiero (13%) sono i principali in cui la blockchain ha avuto attuazione concreta.

Ma il messaggio dello studio curato da Marco Pesarini, Praveenkumar Radhakrishnan e Giorgio Alessandro

Motta poggia sull'idea, come spiega l'ad di Bip Fabio Troiani, che «molte aziende stanno riprendendo in considerazione use case parcheggiati nei cassetti dei loro dipartimenti di innovazione: dal tracciamento dei prodotti alimentari di origine italiana, al mercato distribuito dell'energia, dalla gestione dei diritti di autore alla semplificazione del mercato dei titoli azionari, al catasto digitale».

Questo perché, in generale, sebbene il 2019 sia stato caratterizzato da un raffreddamento sulla tecnolo-

CDP-LUISS BUSINESS SCHOOL

Al via il primo master per i nuovi manager

Cdp forma i manager del futuro in tandem con la Luiss Business School. Così ieri il presidente, Giovanni Gorno Tempini, e l'ad, Fabrizio Palermo, hanno presentato la Cdp Academy - Corporate Mba: il primo progetto di alta formazione, nato su impulso del ceo Palermo e aperto ai dipendenti del gruppo e di otto partecipate (Ansaldo Energia, Fincantieri, Italgas, Open Fiber, Poste, Sia, Snam e Terna), che promuoverà la crescita di manager al servizio del paese. L'iniziativa, tenuta a battesimo anche dal direttore generale della Luiss Guido Carli, Giovanni Lo Storto, e dal direttore della Luiss Business School, Paolo Boccadelli, durerà due anni e si svolgerà a Villa Blanc, la sede della scuola di business dell'ateneo romano. Il progetto, per cui sono già state selezionate 30 persone, coinvolgerà, come docenti, anche i manager delle aziende coinvolte.

—Ce.Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gia blockchain - con calo delle quotazioni delle criptovalute (-50% dal 2017 per Bitcoin) e anche con qualche segnale di calo dell'uso della tecnologia (-11TWh di minore consumo energetico annuo per mining su Ethereum) - l'interesse da parte delle aziende rimane comunque sempre alto, soprattutto nei settori dell'agro-alimentare, dell'energia, del lusso, farmaceutico e più in generale nel mondo della supply chain.

Il raffreddamento è molto legato ai problemi tecnologici che affliggono le blockchain pubbliche fino ad ora realizzate. Innanzitutto la lentezza (su Bitcoin la transazione si conferma in 10 minuti), il costo delle transazioni e la sua volatilità (il prezzo per scrivere su Ethereum ha subito oscillazioni del 300% in tre mesi 2019) e la mancanza di fiducia nei soggetti che gestiscono la rete (molti «miner» - i «validatori» che permettono l'avanzamento delle catene su cui si basano i database distribuiti, perlopiù computer e grande elaboratori - sono concentrati in Cina).

Il 2020 si apre però sotto luci migliori. «Le problematiche insite nella prima generazione delle blockchain pubbliche - spiega Marco Pesarini Director e Leader della practice Blockchain di Bip, coautore della ricerca - riteniamo possano essere superate dalle evoluzioni tecnologiche che stanno entrando in campo. Il tanto atteso superamento del proof-of-work, che sta diventando realtà sulla rete di Algorand lanciata dal professor Micali, italiano e premio Turing del Mit, che permette di registrare transazioni in 4 secondi a costo quasi nullo e che ora gestisce gli smart-contract essenziali per la adozione commerciale. Penso anche alla oramai famigerata evoluzione di Ethereum verso Capser proof-of-stake che dovrebbe essere alle porte, con la sua prospettiva di migliorare la scalabilità e ampliare il bacino di applicazione degli smart contract più potenti ad oggi sviluppati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura sostenibile. Il progetto promosso da Coldiretti contro gli effetti dei cambiamenti climatici

Piano Coldiretti per una economia green

L'INTERVENTO

Impianti per il biometano possono coprire fino al 12% del consumo di gas in Italia

Ettore Prandini*

Con 14 miliardi di euro di danni negli ultimi dieci anni l'agricoltura è uno dei settori più colpiti dai cambiamenti climatici che mettono a rischio non solo la produzione di cibo, ma anche la sicurezza delle persone, la tenuta idrogeologica dei territori, la qualità di vita nelle città e nelle campagne. Per questo affrontare con coraggio e innovazione l'emergenza ambientale non è solo una delle sfide più importanti del presente e del futuro, ma può diventare anche un buon affare per il Paese. Un modo intelligente per una «crescita felice» considerato che sono ormai oltre 3 milioni gli occupati nei settori green in Italia. Un progetto virtuoso trasversale a diversi comparti produttivi che abbiamo presentato il 24 gennaio nel Sacro Convento di Assisi al primo incontro dei firmatari del manifesto «Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica» promosso da Coldiretti insieme al presidente della Fondazione Symbola Ermete

Realacci, al presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, all'amministratore delegato di Enel Francesco Starace, al direttore della sala stampa del Sacro convento di Assisi padre Enzo Fortunato, al presidente di Terna Catia Bastioli con oltre 1.300 rappresentanti del mondo economico, produttivo, culturale, sociale e istituzionale ispirati anche dall'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Una mobilitazione che ha anticipato la direzione che sta prendendo la nuova Commissione europea con un piano da mille miliardi di investimenti nei prossimi dieci anni per la riconversione economica delle aree maggiormente dipendenti dalle industrie inquinanti con regole meno severe sugli aiuti di Stato per gli interventi pubblici nei settori eco-sostenibili e almeno un quarto del bilancio Ue destinato a progetti green. Di fronte a un cambiamento climatico che si presenta in Italia e nel mondo con fenomeni estremi sempre più frequenti come vento e bombe d'acqua, siccità e tempeste di calore con una tendenza alla tropicalizzazione che vede il 2019 al quarto posto in Italia tra gli anni più bollenti dal 1800, dobbiamo invertire la rotta e non c'è tempo da perdere. Una sfida che trova nell'agricoltura italiana la punta di diamante di una nuova rivoluzione verde basata sui record nella sicurezza alimenta-

re e nel biologico fino alla capacità di agire concretamente per ridurre gli sprechi e le emissioni. Siamo ai vertici per le produzioni biologiche, con quasi 2 milioni di ettari coltivati, leader assoluti per prodotti di qualità, siamo fra i migliori per la riduzione dei residui chimici che tendono a zero e per la diffusione delle agronomie. Sfruttando gli scarti agricoli delle coltivazioni e degli allevamenti i mini impianti per il biometano possono arrivare a coprire fino al 12% del consumo di gas in Italia favorendo un nuovo modello economico circolare con una evoluzione che rappresenta una parte significativa degli sforzi per moder-

IL MANIFESTO GREEN



IL SOLE 24 ORE
25 gennaio 2020
PAG. 2

Il 24 gennaio nel Sacro Convento di Assisi si è tenuto il primo incontro dei firmatari del Manifesto «Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica», promosso da Symbola

nizzare e trasformare l'economia italiana ed europea, orientandola verso un sistema più sostenibile in grado di combinare sviluppo economico, inclusione sociale e ambiente. Sotto questo aspetto, è positivo l'intervento previsto nell'ultima Manovra finanziaria per sostenere gli impianti di produzione di energia alimentati a biogas zootecnici e agricoli, ma occorre completare il quadro delle misure di sostegno con il riconoscimento del ruolo strategico anche per i nuovi impianti di piccola taglia fino a 300 kW che restano in attesa dell'adozione della nuova disciplina in materia di incentivazione energetica, che sarebbe fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi europei sull'economia circolare per favorire la salvaguardia dell'ambiente e garantire un utilizzo efficiente e razionale delle risorse naturali. Per questo l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico dell'attività nelle campagne valorizzando anche ai giovani che sempre più numerosi si avvicinano all'attività agricola. Serve un patto fra generazioni e mondi produttivi per garantire a tutti un futuro migliore ambientale e produttivo. Siamo noi i responsabili del domani.

*Presidente nazionale di Coldiretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895

LA PERFETTA SINFONIA DEL CAFFÈ
DA OGGI ANCHE IN UFFICIO.

SELEZIONE
QUALITÀ
ORO
DAL 1956
PREMIUM

Prova gratis per 2 settimane Firma nel tuo ufficio.
Scopri come al numero verde 800 832 045.

Firma